



Estirpazione di piantine riso dal semenzaio per il trapianto in pieno campo. Bentivoglio (BO), metà del '900

Nota di Flavio Barozzi

Mondine che nella foto lavorano in un semenzaio estirpando le piantine da utilizzare per il trapianto. Sullo sfondo, sulla strada campestre, si nota un cavallo da tiro in attesa. Le piantine estirpate, raccolte in mazzetti, venivano lasciate in acqua (guardando con attenzione la foto si nota qualche mazzetto). Quando i mazzetti erano sufficientemente numerosi, il cavallo entrava in campo trainando un carro con sponde alte circa 40-50 cm su cui venivano caricati i mazzetti per il trasporto sul luogo del trapianto, ove i mazzetti stessi venivano lanciati in acqua direttamente dal carro, lavoro quest'ultimo che era considerato più "pesante" ed era dunque per lo più affidato agli uomini. Da notare che le operaie per estirpare procedevano "a marcia avanti" mentre per trapiantare andavano "in retromarcia".

Il trapianto del riso è stato per circa 40 anni (dalla fine della prima guerra mondiale - propugnato da Chiappelli di cui la Società Agraria di Lombardia ha pubblicato il volumetto sul riso in anastatica - fino all'esodo dalle campagne degli anni 50-60 del '900) il metodo principale di propagazione del riso, anche perché consentiva di ridurre i costi di monda.

Tuttora in Giappone oltre l'80% della superficie viene trapiantata (oggi meccanicamente, anche se su appezzamenti molto piccoli, visto che l'azienda risicola giapponese si aggira sui 3 ettari di SAU). In Giappone tra l'altro mirano a colture con un numero di culmi/m² piuttosto basso, per cui col trapianto riescono a controllare meglio questo aspetto.

Fonte dell'immagine: collezione di Renata Artioli, ex mondina di Bentivoglio (BO).